



■ LETTERE DAI LETTORI

ANCORA SULLA LEGGE “ANTIFUMO”

Riceviamo e pubblichiamo alcune osservazioni e proposte di variazione di un lettore in merito alla legge “Antifumo”

di Calogero Leone

E' molto attuale il dibattito sulla legge 16 gennaio 2003 n. 3 per la tutela della salute dei non fumatori, detta *antifumo*.

Una mia amica fumatrice, accettando, come tanti in Italia, tale legge ed interpretandola come una serie di garanzie poste in essere perché le possa essere consentito di fumare, in zone particolarmente attrezzate, anche a cena al ristorante, preferisce chiamarla *pro-fumo*.

Nel momento in cui, per consentirle questo diritto, con molta esitazione, alcuni stanno decidendo di eseguire gli impianti al servizio delle zone dove sia consentito fumare, nella rivista Cda n. 3, marzo 2005 abbiamo letto l'articolo del professor Livio De Santoli, intitolato “Ventilazione e zone fumatori”.

La lettura di queste note ci convince che sia opportuno che le associazioni dei professionisti della climatizzazione diano un contributo alla realizzazione di una normativa di interpretazione ed attuazione di questa legge gradita da molti e preparino anche alcune proposte di modifica per il miglioramento della legge stessa.

Dall'articolo del professor De Santoli traiamo le seguenti osservazioni:

- si valuta che la portata d'aria di ricambio supplementare di 30 l/s è persino piccola per avere una diluizione accettabile degli inquinanti nell'ambiente in cui sia consentito fumare.

- Si afferma che la concentrazione di nicotina in aria, può essere usata come indicatore della qualità dell'aria, ed intuivamo che, in qualche forma, essa può essere misurata.

- Logicamente si argomenta che l'indice di affollamento di 0.7 persone al metro quadrato, valore di base, non dovrebbe essere fissato in generale, ma dovrebbe essere variato, in più od in meno, in riferimento al tipo di applicazione del locale.

- Sembra logico che la quantità di ventilazione installata dovrebbe essere basata sul numero massimo di persone ammissibili nel locale per fumatori, dichiarato all'ingresso del locale.

- Acclarato che non è precisato se sia possibile variare la quantità di aria immessa in funzione del numero di persone effettivamente presenti nel locale dove sia consentito fumare, noi osiamo sperare che si possa adottare un sistema di regolazione per fornire la ventilazione adeguata per solo 2 persone presenti, in un locale dove il cartello all'ingresso dichiara che ne sono ammissibili 18 o, peggio, ne potrebbero essere ammesse 35 in base all'area in pianta ed all'indice di affollamento di 0.7 persone/m².

Queste osservazioni possono orientare qualunque iniziativa tecnica volta a definire, innanzitutto, le linee guida da fornire agli impiantisti per la definizione degli sistemi di ventilazione nei locali dove sia consentito fumare.

Inoltre, possono aiutare nella formulazione delle proposte da sottoporre al legislatore per una modifica migliorativa della legge per la tutela della salute dei non fumatori.

Per il primo obiettivo, i documenti tecnici da preparare devono consigliare il rispetto della legge. In particolare, il progettista e l'installatore devono essere formalmente dissuasi dal considerare che possa far parte dell'aria di ricambio sup-



plementare qualunque forma di ricircolo dell'aria ripresa dall'ambiente dove sia consentito fumare.

La ventilazione con aria di ricambio supplementare, presa dall'esterno o da ambienti limitrofi dove non sia consentito fumare, ci sembra un valido aiuto almeno al mantenimento del comfort, dell'assenza di goccioline o di nuvole di fumo in quell'ambiente.

Qualche pubblicità, quando promette che la portata d'aria di ricambio supplementare esterna minima può essere ridotta in presenza di idonei dispositivi di abbattimento del fumo di tabacco, oltre ad essere contro la legge, è certamente ingannevole, almeno fino a quando non si possa certificare, con quantità scientificamente provate, la qualità dei filtri adeguati e la certezza del mantenimento della loro pulizia.

Fino ad allora e fino alla improbabile modifica di questa parte della legge, l'aria interna dei locali per fumatori non è riciclabile all'interno degli stessi, ma deve essere espulsa all'esterno.

Non si può ridurre la protezione della salute, ricercata dalla legge, con un falso riferimento al risparmio energetico. La presa dall'esterno di aria supplementare di ricambio comporta l'incremento del consumo di energia termica necessaria a trattare l'aria esterna.

Esistono però, oggi, dei semplicissimi sistemi di recupero energetico che, facendo incontrare, separate da una superficie metallica di scambio termico, la corrente espulsa con la corrente di rinnovo, consentono di risparmiare ben oltre la metà della quantità di energia occorrente al trattamento dell'aria di rinnovo.

Valorizzando l'entità del risparmio economico si può facilmente apprezzare come il ritorno dell'investimento, necessario all'installazione del sistema di recupero energetico, sia brevissimo, di circa un anno.

Deve essere posta molta cura alla tenuta dello scambiatore di calore per evitare che le due correnti possano venire a contatto e che la corrente espulsa possa inquinare quella di rinnovo. E' buona regola d'arte, allo scopo, che la corrente dell'aria di rinnovo sia tenuta a pressione superiore a quella dell'aria espulsa di modo che, qualunque eventuale piccola fuga d'aria possa portare al trascurabile spreco di espellere anche una parte dell'aria di rinnovo ma, mai, ad inquinarla con infiltrazione di aria che provenga dalla zona dove sia consentito fumare.

Per la parte che concerne le proposte di variazione della legge, da sottoporre al legislatore, noi vorremmo trovare, nell'Aicarr, il consenso al sostegno delle tre seguenti proposte:

- il numero massimo di persone ammissibili nel locale deve essere dichiarato in un cartello posto all'ingresso. Questo numero massimo, moltiplicato per il valore in litri/secondo della portata di ricambio supplementare minima per persona, definisce la quantità di ventilazione che deve essere installata al servizio del locale dove sia consentito fumare. In assenza di indici di affollamento effettivi, il valore di 0.7 persone al metro quadrato resta il valore di ba-

se per definire il numero massimo di persone ammissibili nel locale dove sia consentito fumare.

- La portata d'aria di ricambio supplementare, realmente fornita al locale dove sia consentito fumare, può essere regolata sulla base dell'effettivo affollamento del locale e del tasso di inquinamento da fumo di tabacco.

- La portata d'aria di ricambio supplementare minima da assicurare è di 25 litri/secondo per persona che può essere ospitata nel locale dove sia consentito fumare.

La terza proposta non ha alcun fondamento scientifico, è in contrasto con la prima affermazione del professor De Santoli sulla quantità d'aria esterna necessaria per la diluizione degli inquinanti di tabacco e forse va cancellata. Ma spinge a farla l'esame del decreto del Presidente della Provincia di Bolzano, (www.provincia.bz.it/sanita/fumo/) che all'art. 4 "Mezzi di ventilazione e di ricambio dell'aria" afferma: "Nelle aree per fumatori deve essere assicurato un ricambio d'aria con una frequenza minima pari a 19 ricambi all'ora in relazione al volume di tali aree".

Con questo metodo, su cento metri quadrati di ambiente per 70 fumatori, se il locale è alto 3 metri devono essere forniti 22,6 l/s, se è alto 3,5 metri 26,4 l/s e solo se è alto 4 metri i l/s diventano 30,2.

Pertanto questa Regione del Nord sta già attuando, indirettamente, una riduzione della portata di ricambio supplementare, speriamo sulla base di informazioni scientifiche che lo consentano.

Ringraziamo il professor Livio De Santoli perché la lettura del suo articolo ci ha motivato nella decisione di formulare queste proposte.

Speriamo di trovare aiuto nel mondo universitario, nel mondo associativo professionale e tra gli operatori del campo termotecnico, per trovare supporto scientifico alla formulazione di queste proposte e per convincere i politici ad ascoltare i tecnici.

Calogero Leone,
Recuperator srl

La lettera del signor Calogero Leone è molto gradita perché significa fare un primo piccolissimo passo verso quel dibattito che Aicarr (ricordiamo che nella Commissione Tecnica sta lavorando un GdL sull'argomento) tenta faticosamente di sollecitare verso la formulazione di osservazioni, commenti, proposte alla normativa sull'inquinamento indoor.

Come dice il lettore, speriamo di trovare aiuto nell'intero settore termotecnico per trovare un supporto scientifico alle molte formulazioni tecniche che possono migliorare la legge in questione. Tra le sue proposte, tutte di buon senso, forse l'unica che potrebbe trovare qualche opposizione è quella che si riferisce alla portata d'aria di ricambio supplementare minima, per la quale c'è un consenso scientifico internazionale al riguardo. Per il resto, discutiamone.

Livio de Santoli